

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAD(G) e ISAAR(CPF):

La necessita di poter scambiare, anche e soprattutto attraverso la rete, dati ed informazioni relativi agli Archivi ha fatto si che la comunit  archivistica internazionale sentisse la necessit  di adottare standard descrittivi riconosciuti ed uguali per tutti. Sono cos  nati e sono stati messi a punto in ambito internazionale , tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, due tipologie di standard distinte ma strettamente correlate fra loro, ISAD(G) e ISAAR(CPF).

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAD(G) e ISAAR(CPF):

ISAD(G) , giunto ormai alla seconda edizione, è nato con lo scopo di fornire uno standard in ambito internazionale per la descrizione dei complessi documentari.

ISAAR(CPF), anch'esso giunto alla seconda edizione, si pone come standard per la descrizione dei soggetti produttori di archivi e contiene una sezione appositamente dedicata alla descrizione di come tali soggetti produttori possono essere posti in relazione con la documentazione archivistica e altre risorse anche non archivistiche

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAD(G)

Due sono i principi teorici ispiratori delle ISAD(G):

Il principio della descrizione separata dell'archivio e del soggetto che l'ha prodotto in un rapporto di "molti a molti", per cui già nello standard ISAD è prevista in nuce la creazione di uno standard per la descrizione dei soggetti produttori.

il principio che la descrizione archivistica procede dal generale al particolare dando luogo ad una descrizione multilivellare, cui consegue il corollario che le informazioni date al livello più alto non devono essere ripetute ai livelli più bassi

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAD(G)

Descrizione separata

Molto spesso gli archivi sono il risultato dell'attività di più soggetti produttori che si sono susseguiti nel tempo pur mantenendo una continuità delle carte.

Può accadere anche che le carte prodotte da un unico soggetto produttore siano divise tra più archivi diversi.

Il mantenere separate le descrizioni di archivi e soggetti produttori consente di gestire liberamente le relazioni, collegando più soggetti produttori ad un solo archivio, un soggetto a molti archivi o diversi soggetti a diversi archivi, a seconda delle necessità.

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAD(G)

Descrizione multilivellare

La descrizione deve iniziare sempre dal livello più alto (fondo) e scendere di livello in livello fino al livello più basso (fascicolo e/o unità documentaria), ma può anche fermarsi solo al livello di descrizione più alto, o a un livello intermedio (serie) o saltare alcuni livelli perché non esistono in quel particolare complesso documentario.

Le informazioni valide per tutti i livelli devono essere date sempre al livello più alto e non vanno mai ripetute ai livelli più bassi.

Questo sistema “ad albero rovesciato” oltre a dare una completa visione d’insieme della struttura del fondo, rende la descrizione più agile ed evita inutili ripetizioni.

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAAR(CPF)

nasce dall'esigenza della **descrizione separata**, ma allo stesso tempo connessa, dei soggetti produttori e dei relativi archivi, già enunciata in ISAD.

Gli obiettivi che le ISAAR si propongono, sono essenzialmente due, distinti ma strettamente collegati:

- fornire un mezzo per la standardizzazione della forma con cui, nelle descrizioni archivistiche, viene espresso il nome del soggetto produttore
- mettere a disposizione della comunità archivistica uno strumento per la messa a punto di liste controllate (authority files) di soggetti produttori

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAAR(CPF)

Standardizzazione soggetti produttori

Alcune parti delle descrizioni sono quindi destinate a svolgere tale ruolo specifico di **chiavi d'accesso**, utilizzabili per la redazione di indici o per la ricerca, sia locale che on line.

Al fine di poter svolgere al meglio tale ruolo, è essenziale che le modalità di formulazione e la terminologia impiegata in tali elementi della descrizione sia **coerente nell'ambito del sistema descrittivo** in cui sono incluse.

Va quindi curata la messa a punto di **authority files**, o liste di autorità, comprendenti i termini di cui è autorizzato l'uso, corredati delle informazioni necessarie per individuarli univocamente e giustificarne la scelta, e termini il cui impiego nelle descrizioni non è ammesso, corredati degli opportuni rimandi ai relativi termini autorizzati.



GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAAR(CPF):

A questo compito si è dedicata ultimamente qui in Italia un'apposita

Commissione composta di esperti archivisti, nominata dalla Direzione Generale per gli Archivi, con il compito appunto di dettare le norme per la descrizione dei soggetti produttori , in accordo con quanto previsto dalle ISAAR.

Ne è nato il codice NIERA (Norme Italiane per l'elaborazione dei record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie) di prossima pubblicazione , che verrà adottato dal SAN e che è stato recepito anche da SIAS, dando luogo alla circolare 12 dell'ICAR, che, corredata da un apposito manualetto operativo. prevede la normalizzazione dei dati SIAS in vista del loro prossimo riversamento nel SAN.

GLI STANDARD PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

ISAAR(CPF):

Naturalmente gli authority files devono essere controllati e validati da un'autorità archivistica centrale che ne attesti scientificamente la validità e ne controlli il corretto utilizzo.

In questo modo le **denominazioni dei soggetti produttori** diventano i punti di accesso più significativi delle descrizioni archivistiche, che, resi accessibili all'utente, si potranno utilizzare come via di accesso al sistema informativo e a tutte le risorse archivistiche, e anche non archivistiche, collegate.



SIAS

cos'è e a cosa serve

Introduzione

SIAS è un programma realizzato e distribuito dall'Istituto Centrale per gli Archivi, che permette ad ogni Archivio di Stato, per quanto piccolo, di dotarsi di un sistema informativo completo e indipendente. Si avvale di un software per l'immissione e la modifica dei dati, da quelli più generali fino ai collegamenti tra le descrizioni inventariali e le immagini digitali dei singoli documenti, e di un'interfaccia di consultazione dei dati locali tramite browser Web.

I dati di ciascun Archivio poi confluiscono in un unico portale web all'interno del quale è possibile effettuare anche ricerche trasversali che interessano tutti gli Archivi aderenti.

SIAS è stato progettato al fine di contenere al massimo i costi e di adeguare il Sistema all'effettivo utilizzo da parte degli Archivi di Stato che sono disomogenei sia per quantità e qualità del patrimonio conservato, sia per disponibilità di risorse umane.



SIAS

cos'è e a cosa serve

Introduzione

Naturalmente SIAS è stato costruito tenendo conto dei dettami dei principali standard internazionali archivistici, e quindi delle ISAD(G) per la descrizione dei complessi documentari e delle ISAAR (CPF) per la descrizione dei soggetti produttori, prevedendo la connessione “molti a molti” tra gli uni e gli altri.

SIAS accoglie inoltre anche le indicazioni date dagli standard internazionali relativamente alla struttura della descrizione dei complessi documentari e dei soggetti produttori.



SIAS

cos'è e a cosa serve

Introduzione

SIAS è composto da vari moduli, separati ma strettamente collegati e connessi tra di loro:

Un modulo Istituto, per la descrizione normalizzata degli Istituti conservatori, un modulo Complessi documentari, un modulo Strumenti di ricerca, un modulo soggetti produttori, cui si affianca un modulo gestionale che non è visibile sul web ma solo dagli operatori dell'Istituto.

Li esamineremo tutti da vicino, sia per la parte di inserimento dei dati tramite il programma Amanuense, sia nella loro resa sul web



Rappresentazione grafica dei vari moduli di SIAS e dei loro rapporti reciproci